

Le ipotesi inondate del Piano Draghi

Il piano presentato da Draghi all'Unione Europea, come progetto per un suo sviluppo funzionale a rilanciare la produttività dell'Eurozona e metterla in condizioni di confrontarsi con un mondo in cui le innovazioni tecnologiche stanno cambiando le regole del mercato, propone alcune ipotesi di fondo imprescindibili nel rispetto anche di una società più unita e solida.

Il lavoro di Draghi, esteso ed approfondito, però si basa su ipotesi di lavoro che non corrispondono alla realtà e lo rendono di fatto inutile e pericoloso.

La mancanza di confronto

La posizione ambigua ed opportunistica dei commentatori, troppo spesso asserviti, al ruolo del potere di turno si cimentano nelle lodi nelle purevidenti critiche e perdono volutamente una capacità di analisi e del contraddittorio.

Il lavoro di Draghi sembra scritto in modo lontano dal mondo reale, proviamo a chiarire il senso di queste critiche

La prima ipotesi è quella di una Europa unita ed in grado di indebitarsi anche per un debito comune. Si tratta di una ipotesi che da per scontato che questa sia possibile quando invece assistiamo ad una fase di scontro continuo e all'assimetria tra la governance dell'Unione presieduta dalla Ursula von der Leyen e la realtà del posizionamento più a destra dell'Unione dopo le recenti dinamiche elettorali in Francia, in Germania, in Ungheria ed in Austria.

L'elezione della presidente Ursula è stata possibile grazie al ruolo di Emmanuel Macron per la Francia ed Olaf Scholz per la Germania. Le elezioni però come detto hanno configurato una maggiore debolezza della sua governance specie con l'arrivo di Orban alla presidenza, il cui discorso ha dato evidenza alle contraddizioni di una Unione, a pezzi in cui il gruppo dei patrioti è il terzo. L'Austria, poi, ha recentemente espresso la volontà come l'Ungheria di entrare a fare parte dei Brics.

La differenza di visioni tra Nord e Sud Europa

E non sottovalutiamo che i paesi del Nord-europa sono in perenne conflitto con quelli del sud per la loro posizione debitoria. In effetti la Francia, la Germania e l'Italia hanno a che fare con un elevato debito pubblico che minaccia le rispettive economie. Pensare di andare a raschiare il barile di un fondo comune, date le storie passate e le posizioni recenti, non pare una via percorribile né oggi né nel futuro.

L'unità europea sembra allontanarsi sempre di più. Figuriamoci se è nella condizione di formulare programmi comuni sia per lo sviluppo che per la difesa, programmi su cui torneremo.

La sudditanza dell'Unione

Infine il dramma della UE è questa sua sudditanza suicida alla politica degli Stati Uniti che ci ha condotto in una guerra lunga e provocata con la Russia. Un conflitto in cui le sanzioni che abbiamo comminato, sanzionano soprattutto noi. Una guerra che dovrebbe chiudersi il prima possibile perché la sua continuazione è distruttiva.

Gli Stati Uniti vivono la crisi più profonda della loro storia e vanno declinando. Purtroppo fanno ancora fatica ad accettare il cambiamento. Una politica estera fatta di guerra è stata possibile in un

